



MANIFESTO

Costruiamo insieme l'Europa sociale di domani!

Con l'approssimarsi delle elezioni parlamentari europee del 2019, l'Europa è in uno stato di sospensione. E' il momento giusto per riflettere su quello che potrebbe essere l'Unione Europea di domani e, soprattutto, su quello che noi, come mutualisti, vogliamo che essa sia.

Noi crediamo nei valori fondamentali dell'Europa e ne riconosciamo le conquiste, forse uniche nella storia dell'umanità: pace, democrazia e legalità, rispetto dei diritti umani e libertà di movimento. Sono questi i valori che fanno dell'Unione un risultato storico eccezionale. E' straordinario che in questa piccola area geografica dalle diverse culture e lingue, il dialogo e la collaborazione si siano proficuamente affermate come migliore alternativa alle guerre del passato.

Tuttavia, negli ultimi 60 anni, l'Europa e il mondo sono notevolmente cambiati. Non ci siamo ancora lasciati dietro la crisi economica, finanziaria e del debito sovrano. Il segno è rimasto: la crescita di povertà, disuguaglianze e disoccupazione, specialmente tra i giovani. Parallelamente, i cambiamenti geopolitici - che siano causati dai giganti del mondo digitale, dal riscaldamento globale, dai flussi migratori o dal terrorismo - stanno minando la capacità degli europei di lavorare insieme.

Alla luce di questi sviluppi, l'Unione non potrà fare affidamento sui suoi abituali strumenti: allargamento del mercato, maggiori libertà e aperture, abbattimento dei confini e creazione di una vasta area di libera circolazione per tutti gli Europei. La maggioranza del popolo britannico ha già votato contro quell'Europa di libertà e integrazione economica con il referendum sulla Brexit.

Inoltre, l'Unione non potrà limitarsi alla sua consueta platea. Storicamente, le sue politiche trovavano consenso tra le imprese, gli studenti e le persone benestanti e qualificate. Ma l'Europa deve anche raggiungere i poveri, i meno istruiti e le comunità locali che non beneficiano di queste libertà, bensì le considerano più una minaccia che un'opportunità.

Tutti i cittadini cercano assicurazione e sicurezza, ma c'è una spaccatura tra coloro che hanno potuto beneficiare del progetto europeo e coloro che soffrono per le disuguaglianze e chiedono protezione all'Europa. Molti tra questi si interrogano proprio sulla ragion d'essere dell'Unione - i suoi scopi, il suo futuro - e la identificano persino come il cavallo di Troia della globalizzazione. Altri ancora sono semplicemente rassegnati e indifferenti e non si sentono più parte del progetto europeo. Uno dei principali obiettivi dell'Unione europea, secondo il suo Trattato, è di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. Ma questo risultato non è stato ancora ottenuto. Di conseguenza, i cittadini che soffrono di più per le disuguaglianze si sentono dimenticati ed esclusi. Non riescono a vedere i benefici dell'essere parte dell'Unione. Come includerli ora e renderli nuovamente parte del progetto europeo?

Attendiamo con ansia le prossime elezioni europee perché vogliamo un cambiamento. Un cambiamento verso un'Europa solidale, dove la coesione economica, sociale e territoriale diventi realtà. L'Europa deve essere capace di garantire la sicurezza fisica ed economica di tutti, migliorando la vita quotidiana dei suoi abitanti e proteggendo l'ambiente in cui essi vivono.

Il progetto europeo non è stato ancora realizzato perché l'Unione non ha i poteri necessari per affrontare le problematiche più urgenti sollevate dai cittadini. Crediamo che all'Unione Europea dovrebbero essere conferiti maggiori poteri sovranazionali per consentirle di agire su questi temi cruciali e riguadagnare la fiducia dei cittadini nel progetto europeo.

E' necessario riconnetterci alla narrazione europea delle origini. Si tratta di fare in modo che la percezione dei cittadini sia "noi europei" invece di "loro a Bruxelles" o addirittura "loro i continentali", come è successo nel Regno Unito. L'identità nazionale e locale non è in contraddizione con l'identità europea. La componente europea si costruisce sulla storia nazionale e locale, sulla cultura e sui valori.

Il tema della protezione è stato al centro delle consultazioni organizzate dalla Commissione europea. Molto è stato detto su Europa sociale, salute, solidarietà, ambiente, lavoro e occupazione. E' proprio su questi punti che l'Europa ha esaurito le idee e la volontà politica condivisa.

La proclamazione del pilastro europeo dei diritti sociali ha aperto le porte a una nuova Europa: un'Europa sociale che tutela i suoi cittadini e riesce a soddisfare i loro bisogni concreti di salute e protezione. Le mutue, in quanto operatori dell'economia sociale, svolgono un ruolo essenziale per la realizzazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

Le mutue contribuiscono sia alla crescita economica che alla creazione di posti di lavoro mettendo in prima fila i valori della solidarietà, dell'inclusione, del governo democratico insieme con il primato dell'individuo e dello scopo sociale sul capitale.

Con questo Manifesto noi mutue, componenti di una famiglia europea di attori della società civile e del progresso sociale, crediamo nella mobilitazione dei cittadini dei 28 Stati Membri, una mobilitazione alla quale intendiamo contribuire nel prossimo futuro.

Il modello mutualistico può dare risposte alla crisi economica, sociale e democratica che affligge l'Europa. La nostra ambizione è rivitalizzare le idee che sono all'origine dell'Unione Europea, mettendo al centro del dibattito politico nazionale il futuro della protezione sociale in Europa.

Desideriamo mantenere la visione di un'Europa giusta, redistributiva e rispettosa delle persone e dell'ambiente. Vogliamo credere che i valori della solidarietà e il nostro concetto di vita sociale siano ciò che ci caratterizza come europei.

Come cittadini europei, dovremmo avere il coraggio di difendere il progetto europeo rispetto a tutte le argomentazioni che oggi ne stanno erodendo la legittimità. In altre parole, "se desideriamo la pace, coltiviamo la giustizia" (ndr, principio fondativo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro).